

# TIPI ITALIANI

## Nerina Negrello

*nazionale*

Presiede la Lega italiana contro la predazione di organi. Non vuole incontrare i trapiantati, si fida dei clinici, detesta i chirurghi. «Offrire un rene a mio fratello? Mai. Né vorrei il suo»

STEFANO LORENZETTO

**N**el nome dell'associazione c'è qualcosa di raggelante, di ferino: Lega italiana contro la predazione di organi e la morte a cuore battente. E infatti la fondatrice Nerina Negrello le ha scelto come simbolo una belva con le fauci spalancate. «Significa che di qua non si passa. Questa è la soglia oltre la quale nessuna autorità può andare. Superare questa soglia vuol dire violare la legge naturale, abrogare il diritto alla vita».

Brutto giorno, oggi, per intervistare Nerina Negrello. «Hanno appena segato un arto a un uomo vivo in coma per attaccarlo a un altro che l'aveva perso, ventiquattr'ore di sadismo chirurgico», strepita, e il sangue le ribolle nelle vene e le imporpora le gote. È il suo modo per dire che all'ospedale San Gerardo di Monza hanno eseguito il primo trapianto di mano in Italia, salutato da giornali e Tv come un progresso della scienza.

Non bisogna parlare di trapianto a Nerina Negrello: per lei non è che l'esito di un omicidio di Stato. Non bisogna parlare di Nerina Negrello ai chirurghi italiani: per loro è una pazza che turba l'ordine pubblico. Di sicuro sa come turbare chi va a trovarla nella sede di via Camozzi 95, un

«AMEREBBERO»  
CAVARLE  
GLI OCCHI

Nerina Negrello.  
In alto, i segni delle percosse ricevute a un convegno sui trapianti.  
«Una donna mi ha detto: "Ti cavo gli occhi e te li sbatto sul tavolo"»



noscendo ai medici le attenuanti generiche in quanto incensurati».

**Un caso angoscioso, ma pur sempre un caso.**  
«Il professor Bondi dice che se avessero continuato a dargli gli antiedemigi, Pietro magari dopo 15 giorni si sarebbe risvegliato».

**Non le pare troppo ottimistico?**  
«I neurochirurghi giapponesi applicano a questi malati l'ipotermia cerebrale controllata. In pratica abbassano la temperatura dell'encefalo. Con questa tecnica, alla Nihon University 14 pazienti con ematoma subdurale acuto, associato a danno cerebrale diffuso, e 6 pazienti con ischemia cerebrale globale, provocata da arresto cardiaco della durata da 30 a 47 minuti, sono tornati alla vita normale».

**Resta il fatto che oggi con la legge sul silenzio-assenso diventa donatore soltanto chi vuole donarlo. Di che cosa ha paura? Lei può oppor-**

**si fin che è in vita.**

«No, la morte cerebrale è imposta a tutti».

**Secondo lei quand'è che una persona è morta?**

«Quand'è che il suo cane è morto?».

**Di preciso non saprei. Penso che mi affiderei al veterinario.**

«Forse potrebbe appoggiargli l'orecchio sul petto e sentire che il cuore non batte più. Mettergli uno specchio davanti alle nari e nota-

re che non si appanna. Magari lo accarezzerebbe,

# «Basta trapianti, li ispira Satana»

*«La morte cerebrale è una finzione e gli esami per accertarla sono opinioni»*

chi va a trovarla nella sede di via Camozzi 95, un palazzone di uffici nel centro di Bergamo. «Vuol vedere tre minuti di espianto? Tre minuti soli». Infilava una cassetta nel videoregistratore e fa partire le immagini. Si vedono un chirurgo in sala operatoria e il cadavere - perché per la legge italiana questo è, nient'altro che un cadavere - adagiato sul lettino con le braccia spalancate. Il medico spiega in inglese che cosa si appresta a fare. Avverte che la cosa andrà per le lunghe: «Anche due o tre ore». Impugna il bisturi e incide. La telecamera mostra il cuore che pulsa: «Buona tonicità», commenta il chirurgo. Poi inquadra il fegato: «Condizioni eccellenti». Infine si sofferma sui reni: «Ottimo colore». Nerina Negrello spegne. «Come dicono i cinesi? Ah: sì una cosa vista vale più di cento raccontate». Sa di aver turbato l'ordine pubblico e anche quello privato, e se ne compiace.

Racconta che la sua rivolta è cominciata 15 anni fa leggendo un trafiletto sull'*Eco di Bergamo*. «Ricordo ancora il titolino: "Nuova legge: la famiglia non potrà più fare opposizione all'espianto". Allora mi sono chiesta: e quelli in coma chi li difende?». S'è subito data la risposta: lei. Nerina Negrello non crede alla morte cerebrale. Non crede che quando dentro il cranio la pressione diventa maggiore di quella arteriosa, e quindi il sangue lì non circola più, il cervello si distrugga e la vita finisca. Non crede che i morti nel cui petto batte ancora il cuore, ma soltanto perché il muscolo sta ricevendo ossigeno da un respiratore, siano morti.

**Se le dicessero che suo figlio non può sopravvivere senza un trapianto di cuore, lei che farebbe?**

«Non sono sposata, non ho figli, e non intendo parlare della mia vita privata».

**Mettiamola così: è lei che non può sopravvivere.**

«Io ho il terrore di subire un trapianto per la bontà dei medici. È già successo che lo facciano senza chiedere il permesso, giustificandolo con situazioni d'emergenza».

**E se avesse un fratello che ha bisogno di un rene, glielo donerebbe?**

«No. Né lo vorrei da lui qualora fossi io malata. Non accetterei mai che si danneggiasse per me. Mi chiedo piuttosto quanta gente sarebbe sopravvissuta senza un trapianto».

**Glielo chiedo.**

«Tanta. Ricordo il caso di una ragazza affetta da fibrosi cistica, che aveva convissuto per 36 anni con questa malattia. La chiamano in Francia per trapiantarle i polmoni, ma all'ultimo momento l'aereo non parte. Io le scrivo: lei ha un angelo custode, non ci pensi più. La richiamano: decide di andare lo stesso. E muore sotto i ferri. E il povero Tatarella di An, morto nelle prime fasi del trapianto di fegato? Sarebbero entrambi ancora vivi».

**Come fa a dirlo?**

«Perché conosco il ricatto dei chirurghi: o ti trapianti o muori».

Non è vero. Emanuele Valenzano poteva campare benissimo con i suoi reni».

**Chi è Emanuele Valenzano?**

«Un ragazzo di Bari che ci ha chiesto aiuto. Lo misero in dialisi. In seguito si scopri che non ve n'era necessità. Convinsero sua madre a donargli un rene, il trapianto fallì. Non so quanti altri interventi correttivi ha dovuto sopportare negli ultimi dieci anni. Ora gli è stato tolto il rene trapiantato ed è nuovamente in dialisi».

**Ha un parente, un amico o un conoscente trapiantato?**

«No».

**E se lo avesse?**

«Non lo frequenterei. Ho un'immaginazione troppo forte. Immaginazione, badi bene, non fantasia. Mentre lui parla, vedrei la persona ammazzata dall'altra parte; vedrei le leggi fatte apposta per confondere il cittadino, scritte per non essere capite;

vedrei la Costituzione calpestata. Vedrei un cannibale, ecco».

**Per cui se incontra un trapiantato che cosa fa? scappa?**

«Spero di non incontrarne mai. Domenica scorsa ero a Trento per una conferenza. Al termine s'è avvicinata la moglie di un trapiantato, furibonda, e mi ha ringhiato: "Io ti cavo gli occhi e te li sbatto qui sul tavolo"».

**E lei che cos'ha replicato?**

«Signora, vuole anche quelli?».

**Da 40 anni la comunità scientifica internazionale ha stabilito che se l'encefalo muore non c'è più vita, anche se il cuore continua a battere.**

«Legga qui: "Molti pazienti oggi diagnosticati in morte cerebrale non soddisfano il requisito base della cessazione irreversibile di tutte le funzioni del cervello". Truog e Fackler, ricercatori della Harvard School, nello studio *Rethinking brain death*, ripensamento sulla morte cerebrale, pubblicato nel '92 in *Critical care medicine*. Nel cosiddetto morto cerebrale molte funzioni dell'encefalo permangono. Molte delle poche conosciute».

**Che significa?**

«Che la scienza non conosce affatto "tutte" le funzioni del cervello. E nemmeno conosce "tutto" di quelle poche funzioni che crede di conoscere».

**Un affascinante gioco di parole.**

«Japei Dai, della Graduate school neurosciences di Amsterdam, ha trattato su *Lancet* di neuroni cerebrali umani sopravvissuti fino a otto ore, durante studi compiuti post mortem su più di 30 cervelli. Peter Singer, il famoso bioetico che insegna a Princeton, ha affermato che la morte cerebrale è una finzione e che la gente di buon senso ormai l'ha capito. Non a caso egli adesso propone una nuova formula: eseguire i trapianti in presenza di "perdita irreversibile della coscienza". È la prova lampante che su questa materia non vi sono certezze».

**I parametri per stabilire la morte cerebrale sono parecchi: stato di incoscienza; nessuna reazione motoria agli stimoli, tipo un pizzicotto molto forte al petto; assenza di taluni riflessi non controllabili dalla volontà, come il movimento della pupilla colpita da un fascio di luce**

**oppure la tosse quando si scende fino alla biforcazione dei bronchi con un tubo aspirante...**

«Alt! Test soggettivi e fluttuanti. Dipendono da chi li fa e da chi li legge. Opinioni, in pratica. Nel '75 venivano eseguiti per non meno di 12 ore, ora siamo scesi a 6 e c'è già qualcuno che parla di ridurre ulteriormente il tempo di osservazione prima dell'espianto a solo due ore. Inoltre gli esami non vengono fatti per 6 ore, ma per complessivi 90 minuti nell'arco di 6 ore».

**Mi faccia finire: e devono esserci l'assenza di respiro spontaneo e l'elettroencefalogramma piatto.**

«Se lei stacca l'ossigeno a un intubato, di rado i polmoni riprendono a espandersi spontaneamente. Occorre quello che viene chiamato "svezzamento", una rieducazione al respiro. Quanto al cosiddetto Eeg piatto, non è piatto bensì, per decreto ministeriale, di ampiezza inferiore a due microvolt. Cioè pari a circa il 5 per cento del valore normale».

**L'elettroencefalogramma non viene mai considerato un parametro unico e definitivo, lei lo sa bene.**

«Ma l'ha letto il decreto del ministero della Sanità che regola le modalità per l'accertamento della morte? Lo sa che autorizza persino gli infermieri a eseguire l'Eeg? Lo sa che consente di spegnere momentaneamente il funzionamento degli apparati di rianimazione mentre lo si effettua? Sta



Nerina

**È il più grande business nella storia dell'uomo. Chi vuol morire? Nessuno. I ricchi prendono, i poveri crepano. Si sta facendo proselitismo persino alle elementari, ma non si dice mai che l'espianto avviene a cuore battente. I non donatori sono trattati da incivili perché si rifiutano di diventare pezzi di ricambio»**

scritto nel paragrafo *Accorgimenti tecnici*. Un sostantivo appropriato, accorgimenti».

**Via, a sentir lei sembra che la classe medica sia un'associazione per delinquere. Ma si rende conto? È assurdo.**

«I medici fanno ciò che vogliono. Non informano correttamente i congiunti dei pazienti. Noi abbiamo chiesto da tempo che vengano registrati in videocassetta tutti gli interventi chirurgici».

**Ci sarà bene al mondo un medico di cui si fida.**

«Mi fido dei nostri consulenti, clinici onesti come il professor Massimo Bondi, già libero docente di patologia chirurgica alla Sapienza di Roma, ora in pensione, che quando ti visita è come se ti facesse i raggi X. Il proverbiale occhio clinico, ha presente? Già, ma oggi dove sono finiti i grandi clinici? Questo è il tempo dei chirurghi. È stata avviata la macellazione di Stato, come ha scritto Piero Buscaroli».

**Perché i grandi clinici non fanno sentire la loro voce?**



legrello circondata dalla polizia durante una protesta a Venezia

«Hanno parlato, hanno parlato. Quando nel dicembre '93 è stata varata la legge sulla morte cerebrale, hanno gridato forte e chiaro. Nicola Dioguardi, professore emerito di medicina interna all'Università di Milano: "Nessuno ha dimostrato, e forse non è dimostrabile, che l'Eeg piatto corrisponda alla morte. Questa nuova certificazione è inaccettabile sia sul piano etico che su quello strettamente tecnico". Edoardo Storti, professore emerito di clinica medica all'Università di Pavia: "Ho 60 anni e più di pratica medica e ho visto malati dati per spacciati risvegliarsi dopo due o tre giorni. Davvero non mi sentirei, dopo sei ore di coma profondo, di certificare la morte d'un paziente e di autorizzare il prelievo dei suoi organi". Paolo Puddu, direttore dell'Istituto di patologia speciale medica all'Università di Bologna: "Se l'attività cardiorespiratoria sussiste, quel malato è ancora in vita e il medico ha il dovere di combattere per salvarlo, non di decretarne la fine"».

**Strano che non siano andati a spiegare queste cose in televisione.**

«C'è la censura preventiva. Una volta mi chiamavano in Tv. A Mixer mi hanno dato due minuti. Ho chiesto: posso vedere prima le domande? La risposta è stata: no, altrimenti verrebbero meno la sorpresa e la spontaneità. A *Samarca* me ne sono stati concessi tre, di minuti, contro le mezz'ore e le ore della lobby dei trapianti. A quel punto non mi restava altro che continuare a ripetere una sola frase: l'espianto avviene a cuore battente e a sangue circolante. Da allora nessuno mi ha più interpellato».

**Magari avranno ritenuto che la sua argomentazione fosse più monotona che suggestiva.**

«A me basta questo: che la gente sappia la verità. Come mai nessuno, né i legislatori, né i chirurghi, né le associazioni per la donazione di organi, hanno mai pronunciato questa specificazione? A cuore battente e a sangue circolante. La scrivano. Dopodiché se qualcuno accetta di donare lo stesso i suoi organi, benissimo, faccia come crede, nessuno glielo impedisce. Vorrà dire che avremo introdotto una nuova forma di selezione della specie».

**Comunque non mi risulta di medici che si siano dimessi in opposizione ai trapianti.**

«In Gran Bretagna è accaduto eccome. Il cardiologo Evans e l'anestesista Hill hanno abbandonato l'ospedale dove lavoravano. A Cambridge sette medici si rifiutano di espantare il presunto morto

senza anestesia».

**Non è che l'anestesia venga praticata perché il donatore è ancora vivo e sente dolore. Serve soltanto a evitare riflessi incontrollati spinali e vegetativi. Persino un cuore di coniglio, staccato dal corpo e ormai fermo, ricomincia a battere se si spruzza con il liquido di Ringer, che è una banalissima soluzione fisiologica contenente sali di sodio, potassio e calcio. Ma il cervello è morto, c'è poco da fare.**

«Durante la cosiddetta morte cerebrale il cuore pulsa, il sangue circola, il corpo è caldo, produce urina, se una donna è gravida porta avanti la gravidanza. Scrive il professor Ignazio Marino, il direttore dell'Istituto mediterraneo dei trapianti di Palermo che s'è rifiutato di sopprimere deliberatamente una delle due gemelline siamesi peruviane, poi operate senza successo dal professor Marcelletti: "Durante l'intervento chirurgico di espianto si manifestano tachicardia, ipotensione, sudorazione e movimenti degli arti e del tronco, rendendo necessaria la somministrazione dei farmaci curarizzanti, cioè paralizzanti"».

**Tutto ciò non potrebbe accadere se una macchina non pompasse ossigeno nei polmoni di quello che, per legge, è un cadavere.**

«Ma insomma, vogliamo ricercare i segni della vita o quelli della morte? Io non chiedo la ventilazione polmonare artificiale. Io pretendo d'essere curata».

**È quello che avviene di norma negli ospedali, non crede?**

«Negli ospedali avvengono cose strane. In Svizzera, per esempio, una statistica ha stabilito che la percentuale di comuni cittadini sottoposti a interventi chirurgici è più che doppia rispetto a quella delle famiglie di medici e avvocati. Vogliamo parlare dei metodi ingannevoli messi in atto dai medici italiani?».

**Parliamone.**

«A Silvana Mondo di Trieste dissero: "Signora, suo figlio è morto, accetta di donarne gli organi?". È questo il discorsetto che i disgraziati genitori di tutti gli espantati si sono sentiti fare: "Dia il consenso, firmi qui il modulo", e così i medici si coprono le spalle. Ma questo è un illecito! I parenti, prescrive la legge, vanno soltanto informati che possono opporsi all'espianto.

C'è una bella differenza. Nessuno, padre, madre, marito, moglie, fratello o sorella che sia, può donare gli organi di un altro. Ci mancherebbe altro che, mentre io sono in coma, la mia mamma si arroga il diritto di regalare i miei organi! Ma siamo matti? Pensi solo a che cosa accadde al povero Pietro Tarantino».

**Chi è?**

«Chi era, purtroppo. Un camionista di 42 anni. Il 23 marzo '89 ha un incidente a Vaprio d'Adda. Lo trasferiscono in elicottero all'ospedale di Bergamo. Circa due ore dopo arrivano i familiari trafelati. Un medico li informa che il loro congiunto è morto e chiede gli organi. I familiari si oppongono. La diagnosi è: trauma cranico. Che tipo di trauma? Di quale estensione? Trauma cranico è una diagnosi che può fare anche uno spazzino. Nel frattempo gli tolgono gli antiedemi iniziati al pronto soccorso di Vaprio, cura essenziale in casi del genere. Vengono chiesti esami urgenti di laboratorio "per espianto". I parenti urlano, si disperano. Invano. Per tre volte si recano in questura. Il fratello cercava di spiegarsi a modo suo: "Vogliono fargli l'eutanasia", protestava. Alla fine Pietro fu espantato: il cuore e i reni col nulla della Procura, il pancreas senza nullaosta della Procura, l'autopsia accertò poi che erano spariti anche fegato e aorta. Cinque medici indagati per omicidio colposo. Dopo 11 anni il giudice per le indagini preliminari deve decidere se prescrivere o no il reato, rico-

re che non si appanna. Magari lo accarezzerebbe, cercherebbe di rianimarlo, di dargli da bere. Poi lo sentirebbe diventare freddo, rigido. Allora capirebbe. Mi dica: che urgenza c'è di sapere se una persona è morta?».

**Lei parla tanto di business dei trapianti. Non ho capito chi ci guadagna.**

«Gli 80 mila medici disoccupati, le banche di organi e di tessuti, gli elicotteristi che li trasportano, gli ospedali, i coordinatori sanitari, gli educatori spediti a far proselitismo persino nelle scuole elementari. Hanno tolto ai bambini il diritto di pensare alla vita».

**Qualcuno l'avrà pur messo in piedi questo business.**

«È il più grande affare nella storia dell'umanità. Chi vuol morire? Nessuno. Tutte le risorse della sanità ormai vengono orientate in questa direzione. Dovrebbe leggere le parole d'indignazione del Forum dei trapiantati, sull'ultimo numero di *Tempo medico*. Ci danno degli incivili perché siamo non donatori, e si arrabbiano, e ci colpevolizzano. Come vi permettete di rifiutare i vostri cuori, i vostri reni, i vostri fegati?, ci dicono. Io sono stata anche picchiata. Due volte».

**Addirittura.**

«Durante un convegno alla Cattolica, a Milano, volevo consegnare un dossier al cardinale Martini. Sono stata presa a pugni e trascinata fuori dall'aula. Sette giorni di prognosi. Ormai è una corsa folle. I ricchi prendono, i poveri muoiono. Avevamo chiesto al Parlamento che fosse almeno salvaguardato il diritto all'obiezione di coscienza per i medici, come per l'aborto. Ci è stato negato».

**È favorevole o contraria all'aborto?**

«Vorrei evitarlo. Di sicuro non può essere pagato dallo Stato: non è una malattia. Questi sono i disastri del consumismo di sesso, della pansessualità, che vengono fatti pagare alle donne. Tra la vita della madre e quella dell'embrione, scelgo comunque quella della madre».

**E tra la vita di due gemelline siamesi?**

«Non scelgo, se una delle due deve morire».

**E con i testimoni di Geova che negano una trasfusione di sangue ai loro figli che stanno per morire, come ci regoliamo?**

«Li lasciamo liberi di scegliere. Lo Stato non può imporre alcunché ai genitori. La sanità non è una nuova religione. Vorrebbe diventarlo, ma ancora non lo è. Non esiste una religione superiore a tutte

le religioni».

**E con un bambino leucemico che ha bisogno di un trapianto di midollo osseo, che facciamo?**

«Bisogna avere il coraggio morale di non cadere in questa trappola di finta solidarietà».

**La strada può essere quella di prelevare gli organi da quei malati che si stanno allestendo in gran segreto in Emilia?**

«È stato inserito materiale genetico umano nei loro spermatozoi per poi fecondare una scrofa. Un po' di dignità, per favore. I ricchi

si prendono i poveri e i poveri si prendono i maiali. Finirà così. C'è qualcosa di satanico nella logica dei trapianti».

**Crede in Satana. Crede anche in Dio?**

«Domanda difficile. Vorrei tanto».

**Le avanza poco tempo per pensarci?**

«Accetto l'aspettativa di vita che mi concedono Dio e la natura».

**A un malato di cuore o a un dializzato che vive nella speranza di un trapianto, che cosa si sente di dire?**

«Prima che si ammali, gli direi: curati, preveni. Dopo gli direi: la società è fondata sui diritti, non sui sentimenti. Si può uccidere? No. Perciò la questione è chiusa. Gli organi di ricambio non crescono sugli alberi. Presto o tardi, tutti dobbiamo andare».

**E che cosa c'è dopo la morte?**

«Eh, lo vedremo».